

Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono:
«L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo;
e-mail: lettere@ecodibergamo.it

risponde
Pino Capellini
lettere@eco.bg.it



IL PAPA A RIO

Gmg, missione compiuta

Missione compiuta. Papa Francesco, a Copacabana ha dato un senso di straordinaria unità religiosa a milioni di giovani. Questi incontri superano, secondo me, il significato prettamente devozionale. Hanno il potere di elevare l'umanità a principio d'ogni sguardo. Questi incontri purificano dalle troppe scorie che la nostra modernità ha prodotto. Occorre, poi, sviluppare - anche da soli - un percorso dove la fede sia in modo completo lo specchio della croce.

... FABIO SICARI

LA VIABILITÀ IN CITTÀ

Telecamere Ztl Bergamo non faccia l'errore di Pisa

Spettabile redazione, sono un residente nella Bergamasca, «trapiantato» dalla Toscana, mia terra natale, in quel della Bassa, precisamente a Martinengo.

Vivo e pratico la città di Bergamo, per lavoro, da ben oltre sette anni e prendo spunto dai vostri articoli degli ultimi giorni per segnalare che, in relazione alla chiusura del centro di Bergamo e «messa in funzione» delle telecamere e delle Ztl: sono rimasto sconcertato, ho infatti ben davanti agli occhi ciò che è successo a Pisa, proprio in relazione alla messa in funzione di suddetti dispositivi, e della chiusura del centro storico.

Per il mio senso civico e l'affetto che ho per i bergamaschi, ho pensato di lanciare questo «alert» poiché ci sono già passato personalmente. Cosa accadrà a breve è semplice intuirlo: la viabilità subirà notevoli disagi, chiudere certe arterie del traffico lo comporta inevitabilmente; i commercianti coleranno a picco: diminuirà il flusso (volente o nolente è così) già precario data la situazione di crisi del commercio nazionale; aumenteranno a dismisura i problemi relativi al parcheggio: senza aree di sosta non a pagamento la gestione delle aree stesse diventa un rebus anche per i tecnici più esperti; aumento delle sanzioni amministrative, con derivante malumore crescente nella cittadinanza e aumento delle spese relative alla gestione del contenzioso da parte delle istituzioni locali; aumento della microcriminalità poiché la città si svuota, e aumenta la difficoltà di controllare zone «buie», che si verranno a creare, anche dove era impensabile che ciò avvenisse. Un disastro bello e buono.

Speriamo che presto i bergamaschi, che un minimo di buon senso in più dei toscani ce l'hanno, si rendano conto che stanno commettendo un errore gigantesco, macroscopico e grossolano. Bisogna porre dei correttivi prima che sia troppo tardi.

... FEDERICO PERELLI

LE PROMESSE DEI GOVERNI

Quelli che le tasse Pare un manicomio ma è l'Italia

Ci sono quelli che promettono di abbassare le tasse e poi le aumentano (Berlusconi & Tremonti hanno aumentato l'aliquota ordinaria dell'Iva dal 20% al 21% dal 17 settembre 2011).

Ci sono quelli che prevedono di aumentare le tasse e poi non lo fanno (Monti nel dicembre 2011 aveva previsto diversi au-

menti delle aliquote Iva e poi non li ha attuati).

Ci sono quelli che rinviando l'aumento delle tasse (Letta ha posticipato il previsto aumento dell'Iva dal 21% al 22% dal 1° luglio 2013).

E poi ci sono quelli che hanno aumentato le tasse (Berlusconi & Tremonti) che hanno criticato per le tasse quelli che non le hanno aumentate (Monti) e minacciato quelli che le hanno rinviate (Letta).

Sembra un manicomio: in effetti è l'Italia...

... ROCCO ARTIFONI

NONOSTANTE LA CRISI

Quei nuovi mestieri per soddisfare chi ha i soldi

Spettabile redazione, personal shopper, wedding planner, personal trainer, tutti termini scimmiettati dall'inglese che stanno a significare rispettivamente: persona che ti aiuta negli acquisti, non certo di beni di primo consumo, organizzatore di matrimoni, allenatore personale.

Sono, con tutto il rispetto, mestieri del superfluo, nati da poco tempo. Buon per chi se lo può permettere ma non suonano da presa in giro per chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese?

Fa specie che, in un periodo di così nefasta recessione come quello che attraversa da tempo il nostro Paese, possano essere sorti nuove «professioni», che, se fanno onore all'inventiva degli italiani, fanno arricchire il naso (eufemismo) a chi ha problemi di ben altro spessore.

... GIORGIO GIANNITTI

BOTTA & RISPOSTA

La Lega di Belotti e L'Eco, non tirateci per la giacchetta

Egregio direttore, «Quo vadis L'Eco?». È la domanda che da un po' di tempo diversi lettori si stanno facendo. Leggendo alcuni editoriali delle ultime settimane pare che sia iniziata la campagna elettorale e, almeno dal punto di vista politico, la risposta pare essere abbastanza chiara: Quo vadis L'Eco? Contro la Lega. Posizione assolutamente legittima, ognuno è libero di fare e scrivere quello che vuole, l'importante, però, per un giornale serio è essere chiari e non subdoli nei confronti del lettore. E non si parla certo delle battute, per altro infelici di Roberto Calderoli, per le quali si è ampiamente scusato. Limitiamoci solo agli ultimi episodi.

1) Il recente editoriale contro la Lega di Giovanni Cominelli dal titolo «Lega addio, inesorabile declino di un'idea», ma anche in forma più velata quello successivo «Quo vadis Bèrghem?», sembra essere

La risposta del giorno

Nuovo ospedale I fiori alla statua di Papa Giovanni segno di devozione

Spettabile redazione, scrivo a proposito della statua di bronzo che c'è all'ingresso del nuovo ospedale a Lui dedicato. Trovo brutta come immagine che sotto la statua la gente metta lumi e vasi di fiori anche in sacchetti di plastica o mazzi di fiori freschi ammonticchiati (secondo me gli ammalati in dimissione li depositano), e corone di rosario alle mani della statua di Papa Giovanni. Non è un bel vedere per chi entra e purtroppo se non si interviene sarà sempre peggio. Gli addetti alle pulizie dovrebbero avere l'ordine dalla direzione di rimuovere questo ciarpame. La statua è bella da sola, chi vuole onorare la memoria del Papa vada in chiesa a pregare. Grazie per l'attenzione.

... ANTONIA ARNOLDI

Gentilissima, quello che lei definisce «ciarpame» è un aspetto devozionale diffuso tra la nostra gente. Ancora di più



se avviene in un luogo di sofferenza e di speranza come l'ospedale. Che dire allora dei lumi e dei mazzi di fiori di campo che vediamo davanti alle santelle lungo i sentieri di montagna o tra i campi? Sono segni di fede che mi capita di vedere anche lungo strade cittadine trafficate e che non mi sembra stonino per niente. Anche perché c'è sempre qualcuno che ne ha cura. Se ben ricordo, anche nel vecchio ospedale c'era un angolo

con la statua della Madonna dove la gente si fermava in preghiera, accendeva lumi e metteva fiori chiedendo la grazia della guarigione per i propri cari in momenti molto difficili della loro esistenza. Forse sarebbe opportuno ripulire e mettere ordine, ma non credo sia giusto (e nemmeno possibile) togliere lumi e fiori e buttarli via. Se capitasse a me, ci resterei molto male.

... PINO CAPELLINI
(foto Yuri Colleoni)

molto chiaro. Sinceramente non capiamo questo astio (almeno così traspare da certi corsivi) del Suo editorialista contro il Carroccio; se, come denotano alcuni suoi articoli precedenti, è veramente un sostenitore della riforma «lombarda» della scuola e del modello federalista svizzero, perché accanirsi contro chi ha svegliato le coscienze (molto probabilmente anche quella dello stesso professor Cominelli) sulla necessità di riformare il Paese in senso autonomista liberando le energie delle regioni padane dall'oppressione, non solo fiscale, romana? Federalismo, comunque, vuol dire anche valorizzazione delle identità e delle culture locali, ma questo, come insegnano realtà evolute come la Catalogna, il Québec, la Scozia, il Galles, le Fiandre, l'Irlanda

(che ha reintrodotto il gaelico) o perfino il multietnico Lussemburgo (che da 30 anni ha come lingua ufficiale il proprio dialetto) che difendono con i denti la propria identità, non vuol dire essere chiusi dentro le proprie mura. E allora, rispondendo all'editoriale «Quo vadis Bèrghem?», che diritto abbiamo noi di non trasmettere alla generazione futura la cultura e l'identità che ci sono state tramandate da chi c'era prima di noi? Vogliamo forse renderci colpevoli di aver tagliato le radici all'albero della storia del nostro popolo? Professur Cominelli, dal basso della nostra retrograda cultura, ci permetta un umile consiglio: almeno quando scrive di topinimi in bergamasco, un'occhiatina indietro la dia visto che l'imboccia d'ona sò tri: Bèrghem ha l'accento, così come Albi.

2) Nei giorni scorsi una delegazione di sindaci leghisti si recava in Regione per cercare di salvare il prestito interbibliotecario e riusciva a ottenere dall'assessore regionale alle Culture e Identità, Cristina Cappellini, l'impegno a garantire dei fondi in modo da evitare di far pagare agli utenti una tessera da 5 euro a partire dal 2014. Purtroppo, una notizia che ci sembrava utile per gli oltre 200.000 frequentatori delle biblioteche bergamasche, veniva pubblicata su L'Eco on line, ma nell'edizione cartacea del nostro comunicato non se ne trovava la minima traccia, nonostante l'argomento fosse stato trattato più volte dal Suo giornale. Mah...

3) Poche settimane dopo il suo arrivo alla direzione de L'Eco, l'11 agosto 2011 uscì sparando un titolo in prima pagina «Lega e Pdl s'aumentano lo stipen-

